



Anticipazioni sul piano dell'assessorato alla cultura

# Fantasia a volontà cinema e hot-dog nell'Estate romana



Nell'«estate romana» 1979 ce ne sarà per tutti. Un'insalata mista di film, concerti, spettacoli diversamente recitati di poesie, incontri «ravvicinati» con attori, persino duelli. Dalle «allucinazioni elettroniche» di Villa Torlonia, alle «abbuffate» cinematografiche del Testaccio, alle fiere campestri col «gioco del camping sull'Appia Antica», per finire con il teatro al quartiere Mazzini.

Per non parlare delle rassegne internazionali di poesia nato all'off al disimpegno a Castel Porziano. Dai raffinati divertimenti puri. Nessuno spazio, nessun giardino, resterà soltanto uno spazio o un giardino. Quest'anno i progetti dell'assessorato alla cultura per «riunificare» la città almeno sotto l'aspetto spettacolare, hanno superato davvero immaginazione e fantasia. Addio alle monotone serate al caffè o al cinema chiuso; basterà salire su un autobus coloratissimo per raggiungere nuove dimensioni della vita collettiva in città.

«Dopo le esperienze degli anni scorsi — commenta Renato Nicolini, assessore alla cultura — ci siamo resi conto che il problema principale è la fruizione da parte dei cittadini degli spazi della città, quel «meraviglioso urbano» che troppo spesso viene osservato con disatten-

zione o malamente vissuto; vogliamo essere nei mesi estivi una reale alternativa ai televisori che trasmettono continuamente masse enormi di informazioni, film, servizi, incatenano i telespettatori catturandoli col brivido dell'esistente».

Quattro sono i «meravigliosi» urbani scelti per l'operazione estate contro «l'esistente»: grigio: il mattatoio di Testaccio, villa Torlonia, l'Appia Antica, uno spazio in via Sabotino a Mazzini. Si aggiungono ai luoghi ormai tradizionali degli incontri estivi: Castel Porziano, dove per fine giugno è previsto il festival internazionale di poesia, le banche del Tevere, dove si svolgeranno numerose manifestazioni, il teatro di Massenzio con le sue rassegne cinematografiche, villa Ada e piazza Farnese, con altri spettacoli.

Il piano di incontri, performance, concerti e attrazioni varie sarà, in linea di massima, così articolato:

**MATTATOIO** — Sono previste quattro rassegne di cinema. La più importante sarà centrata su proiezioni di film e documentari della guerra mondiale spagnola. E i materiali potranno finalmente circolare per le strade cittadine senza essere additati come curiosità.

**NOZZE** — Si uniscono stamane in matrimonio, a Tivoli, Silvio Spicci e Laura Pellegrini. Agli sposi giungono i più calorosi auguri dei compagni di Tivoli e dell'Unità.

**Festival**

Una sfilata di carozze d'epoca e un «corteo» di gruppi folkloristici. Così oggi, si inaugurerà a piazza Navona il primo festival del fiore.

La manifestazione, la prima di questo genere, oltre che delle associazioni di categoria, è stata organizzata dal Comune, dall'ente provinciale del turismo, dalla prima circoscrizione, dall'associazione «Amici di piazza Navona» e patrocinata dal ministero Turismo e Spettacolo. Il festival del fiore è stato allestito per festeggiare la prima elezione del parlamento europeo.

ti inediti, tra i quali il saggio del diploma di ballo di Nureyev. «La storia del cinema italiano» sarà composta di pellicole dagli anni '40 a oggi. I film verranno proiettati contemporaneamente, aumentando gli ampi spazi del mattatoio, per ricreare nello spettatore l'ambiente degli esclusivi festival del cinema. Accanto ai film ci saranno concerti di musica pop e rock. Né sarà trascurato l'aspetto «culturale» che verrà risolto con l'allestimento di un ristorante all'aperto.

**VIA SABOTINO** — Al quartiere Mazzini è riservata una rassegna teatrale, con tre spettacoli, il cui titolo non è ancora stato stabilito, concerti di musica classica e jazz. Qui l'aspetto ristoro sarà collegato, almeno secondo le previsioni, anche a «sceneggiate» di baristi storici, sistemati in luoghi strategici, prepareranno «hot dogs» sotto gli occhi di tutti.

**VILLA TORLONIA** — La villa «museo» diventerà un promontorio «spazio di allucinazione visiva elettronica». Protagonista la televisione, con la trasmissione di filmati, dalla pubblicità ai primi sketch di Bob Wilson sulla gestualità teatrale. Gli organizzatori promettono anche la presenza di una macchina elettronica che riprenderà gli spettatori al rallentato, trasformandoli in soggetti, anche se involontari, dello spettacolo.

Le varie fasi degli intrattenimenti negli spazi urbani «ri-troati». Non solo la città sarà un palcoscenico, ma gli stessi cittadini diventeranno attori. E soprattutto il divertimento, l'occasione «impugnata» saranno assicurati per tutti. Restare in casa sarà davvero un problema.

Una «estate» piena di novità, insomma, che non è ricalcata con la carta carbone sulle esperienze passate ma che di quelle fa tesoro.

Per gli appassionati di ogni genere di spettacolo ci sarà un preciso punto di orientamento quotidiano (il cinema a Testaccio, il teatro a Villa Torlonia, il gioco sull'Appia Antica).

Per chi invece è più eclettico c'è solo il rischio di una rincorsa da uno all'altro dei punti del «meraviglioso urbano». Una specie di maratona gradevolissima. E chissà che non sarà l'occasione per scoprire qualche angolo sconosciuto (o dimenticato) di questa nostra città. Per il mattatoio, poi, sarà una specie di prova generale: la vecchia e bella struttura diverrà infatti, un punto di incontro stabile, il primo qui a Roma.

**NELLE FOTO:** in alto la Polena del Casanova di Fellini; la tomba di Cecilia Metella e Villa Torlonia

## La ragazza morì al Policlinico dopo due anni di terribile agonia

# Incriminato il medico che sbagliò l'operazione e uccise la paziente

Il primario dell'ospedale di Siracusa, dove si svolse l'intervento, rinviato a giudizio per omicidio colposo - La vittima, Lucia Mastroianni, aveva 22 anni

Quando Lucia Mastroianni entrò in ospedale aveva con sé poche cose: biancheria, spazzolino da denti e qualche giornale. Quanto le sarebbe dovuto bastare per una degenza che si annunciava breve, non più di una settimana. Soffriva di una banalissima affezione, calcoli alla cistifellea: nel giro di pochi giorni si sarebbe potuta tranquillamente rialzare dal letto per tornare alla sua attività di maestra. Lucia aveva da poco compiuto 22 anni. I suoi alunni di scuola elementare non la vedevano più. A quella «banale» operazione seguirono due tremendi anni di agonia e poi, nel luglio del '75, al Policlinico, la morte. Il medico che la operò per primo, quello che commise il tragico errore, dopo tanto tempo è stato finalmente rinviato a giudizio dal giudice istruttore per omicidio colposo.

La storia di Lucia, in effetti, somiglia a troppe altre: ragazzi portati in sala operatoria per una semplice operazione alle tonsille o all'appendice che poi non tornano più a casa, o altri tragici errori. Chiamiamoli errori, ma in realtà non di errori si tratta bensì di scarsa assistenza, approssimazione, sufficienza della medicina — quella con la M maiuscola — nei confronti delle parole del paziente, arroganza, perfino. Nella storia di Lucia, morta a 22 an-

ni, questi elementi ci sono tutti. Ricordiamola nel dettaglio. Siracusa. Lucia Mastroianni entra in ospedale con una diagnosi banale: calcoli alla cistifellea. A operarla è il professor Francesco Salamone, un «luminare» della città siciliana, uno dei primari dell'ospedale civico. Ma in sala operatoria non si sa bene cosa succede: forse non è lui ad operare la ragazza ma un suo assistente, o forse il professor Salamone è «sbaglia». Uno sbaglio grossolano oltre che tragico: a Lucia Mastroianni, infatti, viene reciso di netto il coledoco, il dotto, cioè, che ha il compito di portare la bile raccolta dalla cistifellea nell'intestino.

In una trasmissione TV dedicata proprio a quel fatto di cronaca («Scatola aperta» del 2 giugno del '77) diversi primari del Policlinico di Roma, gli stessi alla quale la ragazza fu portata due anni dopo la prima operazione, dichiararono concordemente che l'errore compiuto era «assurdo». In quella stessa trasmissione, interpellato per telefono, il professor Salamone si rifiutò di rilasciare qualunque dichiarazione.

A voler essere indulgenti, comprensivi, perfino, si può arrivare ad ammettere che un errore, anche se «grossolano», anche se «assurdo», può capitare: stanchezza,

surmenage, fatalità. Ma nulla, assolutamente nulla, può giustificare il comportamento successivo del medico di Siracusa. Tagliato di netto il coledoco, Lucia Mastroianni è ovviamente colpita da un ictus violentissimo: sembra che ci sia, a questo punto, chi solleva i primi dubbi: «Professore, forse qualcosa non ha funzionato... La riapriamo?». Francesco Salamone non demorde: per lui è tutto andato benissimo e dispone il ricovero della ragazza nel reparto infettivi, dove viene curata per epatite virale. Passano giorni preziosi e Lucia sta sempre peggio. Nessuno, insomma, si preoccupa di capire se durante l'operazione è accaduto qualcosa.

I genitori propongono di portare la ragazza a Catania ma il «luminare» si offende a morte e fa capire, anzi, che il trasporto può essere pericoloso. E così cominciano le entrate e le uscite dall'ospedale, un'operazione dopo l'altra, ormai tutte inutili. Lucia ormai non è più in grado di svolgere alcuna attività normale. Quando ormai sta per morire viene portata al Policlinico di Roma dove viene nuovamente operata per tentare di ricostruire il dotto reciso. Ma la ragazza è in condizioni disperate: due anni di agonia l'hanno sfiabrita: muore il 22 luglio.

**Aggredita a bastonate una compagna del Nomentano**

Una compagna di Monte Sacro Alto è stata aggredita, ieri sera, a colpi di bastone, mentre rientrava a casa. Trasportata al Policlinico è stata medicata e dimessa. Dei picchiatori, naturalmente, nemmeno l'ombra: sono riusciti a dileguarsi.

Il nuovo episodio di violenza squadristica è accaduto in via Nomentana 565. La nostra compagna, che ha 27 anni ed è studentessa alla facoltà di filosofia, stava tornando a casa, accompagnata da alcuni militanti della sezione che l'hanno lasciata sul portone. Appena ha inserito la chiave nella toppa della serratura è stata colpita più volte al capo dai colpi di bastone vibrati da uno o più aggressori. La ragazza è caduta a terra, svenuta, ed è stata soccorsa dai compagni, ricoverata nelle grida.

La vigliacca aggressione fa seguito ad una serie di provocazioni e di intimidazioni avvenute nella zona negli ultimi tempi. Alcuni giorni fa la nostra compagna aveva ricevuto una lettera nella quale veniva minacciata di morte.

## «Intollerabile» per il Comune il veto allo spettacolo del Gruppo della Rocca

# Chi è la sovrintendente di Ostia Antica e perché ce l'ha tanto con il Decamerone?

L'assessorato alla cultura ha invitato il teatro di Roma a ripristinare l'opera esclusa dal cartellone - Nel ridicolo la polemica sul «classico-non classico»

Per l'assessorato alla cultura del Comune l'atto scenario sovrintendente di Ostia, che ha bloccato uno spettacolo teatrale perché, a suo parere, troppo «clownesco» è da respingere senza alcuna esitazione. «Questo atto — è detto in un comunicato — dimostra una profonda incomprensione dei rapporti tra moderno e antico nella cultura e, in particolare, di cosa significhi conservare e tutelare un monumento da parte di chi dovrebbe essere istituzionalmente preposto, la sovrintendenza di Ostia. L'assessorato, prosegue la dichiarazione, non condividendo pertanto tale atteggiamento, oltretutto lesivo del pluralismo e dell'autonomia culturale, ha invitato il teatro di Roma a riconfermare l'autonomia piena delle sue competenze, respingendo,

quindi, l'inqualificabile intransigenza burocratica, e a ripristinare il cartellone nella sua integralità.

La polemica sul «veto» al gruppo teatrale della Rocca che aveva presentato un testo di Fabio Doplicher «L'XI giornata del Decamerone», per la regia di Roberto Guicciardini, «è destinato ad allargarsi e a proseguire».

Ricapitoliamo i fatti. Il teatro di Ostia antica, fino a qualche anno fa palcoscenico «privato» di gruppi teatrali di infima qualità che, sotto il nome di Plauto e Terenzio, ammannivano al pubblico rappresentazioni di terzo ordine, è stato recuperato dall'assessorato alla cultura che, attraverso il teatro di Roma, gestisce ora le rappresentazioni. Ma la legge concede al sovrintendente, in questo ca-

so la dottoressa Scrinari, che di teatro probabilmente mastica molto poco, il potere di bloccare le rappresentazioni ritenute «lesive» della «autenticità» del monumento.

C'è da chiedersi: primo, perché un esperto di archeologia dovrebbe sapere di teatro più del direttore artistico di un'istituzione pubblica, come il regista Luigi Squarzina. Secondo, perché il vincolo debba riguardare i contenuti della rappresentazione. Esso dovrebbe riferirsi soltanto alla compatibilità tecnica dell'opera messa in scena, difendere cioè le vestigia e non una malintesa e discutibilissima «sacralità» del monumento. Che costrutto, tra l'altro, per il teatro, in tutte le sue forme, non per reverenziali rappresentazioni.

La dottoressa Scrinari, au-

trice del «veto», argomenta l'opposizione così: «Non è un'opera classica, cioè di epoca classica». A parte il gotico «distinguo», nel cartellone della stagione estiva di Ostia, c'è anche una «Donna di garbo» di Goldoni che certamente con gli antichi romani e greci aveva ben poco a che spartire, anche da un punto di vista geografico.

Ma tant'è. Il teatro di Roma ha dovuto mettere da parte «L'XI giornata del Decamerone». Ora la dichiarazione dell'assessorato riapre la partita, che sembrava essersi chiusa con la sconfitta della «libertà» teatrale. A colpi di polemiche e di carta bollata, questa guerra continuerà. Non sappiamo come andrà a finire, l'unica cosa certa è che la battaglia del ridicolo la dottoressa Scrinari l'ha già vinta. Brava.

## Dall'oceano delle automobili riemergono, numerosi, gli amanti del pedale

# Tutti in bicicletta, malgrado i sette colli

Piovono le proposte per favorire le due ruote - Ad esempio: realizzare piste ciclabili in città - Un progetto da non lasciare nel cassetto, soprattutto in previsione del forzato risparmio energetico

**appunti**

**Culla**

La casa dei compagni Gian Carla Befera e Gian Carlo Breazzano è stata allestita dalla nascita della piccola Giulia. Alla neonata gli auguri della sezione di Prima Porta e del comitato politico della XX circoscrizione.

**Nozze**

Si uniscono stamane in matrimonio, a Tivoli, Silvio Spicci e Laura Pellegrini. Agli sposi giungono i più calorosi auguri dei compagni di Tivoli e dell'Unità.

**Festival**

Una sfilata di carozze d'epoca e un «corteo» di gruppi folkloristici. Così oggi, si inaugurerà a piazza Navona il primo festival del fiore.

La manifestazione, la prima di questo genere, oltre che delle associazioni di categoria, è stata organizzata dal Comune, dall'ente provinciale del turismo, dalla prima circoscrizione, dall'associazione «Amici di piazza Navona» e patrocinata dal ministero Turismo e Spettacolo. Il festival del fiore è stato allestito per festeggiare la prima elezione del parlamento europeo.

Fino a poco tempo fa a Roma si vendevano, ogni anno, poco più di cinquemila biciclette. Nel '79 ne sono andate via già ventimila. E la cifra è destinata ad aumentare rapidamente. Tanto che c'è già chi pensa che nel 1980 la città, stretta nella morsa dei problemi energetici, sarà «invasa» da un esercito di biciclette che prenderanno il posto delle quattro ruote. I ventimila ciclisti domenicali che per ora si limitano a pedalare nei boschi o al mare, potranno finalmente circolare per le strade cittadine senza essere additati come curiosità.

E' stata proprio l'altra crisi energetica, quella dell'inverno '73-'74, che costrinse le nache (e non solo loro) ad una lunga astinenza a far riscoprire il valore della bicicletta. Rispolverate e rimesse a lucido, le due ruote hanno cominciato a sbucare, un po' dovunque. Soprattutto la domenica, quando era vietato circolare in macchina. Poi, in buona parte, sono tornate nel solajo o in cantina. Ma non tutte.

Qualcuno si è accorto che andare in bicicletta per la città è piacevole e, soprattutto, economico. Così ora ricominciano a venir fuori. E con le biciclette spuntano anche gli esperti in questi:

ecologiche e sciclistiche. Fra questi c'è anche un «cordimento» delle due città, di Roma e Napoli. La gente che va in ufficio in «bici» e ancora «poca» — dicono i membri del gruppo — non più di dieci o dodicimila persone. Sono abbastanza, comunque, per giustificare la richiesta di provvedimenti specifici da inserire nei nuovi piani del traffico.

In primo luogo, ecologi e appassionati delle due ruote, chiedono la realizzazione di piste ciclabili all'interno dei centri abitati, chiusi al traffico motorizzato. Le sollecitazioni degli amanti del pedale, fino ad ora sono state recepite dagli amministratori comunali ben poco. In più, sostengono i ciclisti, c'è da aggiungere che molte città scartano in partenza l'uso di questi mezzi di locomozione. Per esempio Roma (ma anche Napoli) con le sue strade in salita e con il traffico caotico e spesso pericoloso per i ciclisti, rende impossibile la scelta del pedale. Ci sono, ovviamente, oltre ai problemi strutturali, anche quelli, per così dire, psicologici: l'amore per la macchina, ancora troppo spesso considerata come uno status symbol e che difficilmente si riuscirà ad abbandonare in favore di un mezzo come la bicicletta.

Continuiamo con le proposte. E un «spacchetto» piuttosto consistente e che, forse, sarebbe utile cominciare a prendere in considerazione visto l'aggravarsi della crisi petrolifera e, soprattutto, in previsione di un prossimo piano di «austerità» del governo. Per quanto riguarda il centro urbano — propongono gli esperti «ecologo-ciclisti», aiutati dagli urbanisti — le piste ciclabili potrebbero essere, almeno inizialmente, delimitate da una semplice striscia bianca continua, tratteggiata con un colore vivace. Ci sarà da aspettarsi, naturalmente, che i primi tempi questi spazi saranno utilizzati da tutti fuorché dai ciclisti.

Le proposte riguardano anche il territorio fuori città: si potrebbero realizzare speciali piste ciclabili anche nei boschi — dicono i sostenitori delle due ruote — i più suggestivi, attualmente, sono i necessari perfino a piedi. Ma con un po' di impegno si potrebbe arrivare a realizzare, con pannelli di plastica, in alcuni tratti almeno, delle sopraelevate. Con una somma pari ad un terzo del costo di un chilometro di autostrada attrezzata si potrebbero realizzare nell'area di Roma oltre cinquemila chilometri di queste piste. Ma ne basterebbe solo una decima parte

per collegare le zone di maggiore interesse artistico e archeologico.

Il progetto degli amanti del pedale è certamente allettante. E, in un certo senso, è stato accolto, almeno nelle intenzioni dell'amministrazione provinciale che ha promesso, qualche mese fa una corsa ciclistica su un percorso in una zona archeologica a Cerveteri. Ma, anche questo non basta. Per affrontare una crisi del petrolio che si fa ogni giorno più grave e per evitare grossi disagi quando il governo varerà il nuovo piano per il risparmio energetico, ci vogliono anche altri provvedimenti, più incisivi. Per esempio, risolvere, finalmente la questione del trasporto pubblico. In questo senso è già un primo passo importante l'entrata in funzione della tanto sospirata metropolitana che darà una boccata d'ossigeno al traffico, soprattutto dalle zone periferiche al centro.

E, infine, ma non per ordine di importanza, lo snellimento della circolazione automobilistica (nel senso di un minore uso dell'auto privata, o nel senso del ricorso alla bicicletta) servirà anche al nostro patrimonio artistico, da sempre insidiato dai gas di scarico.



## In pericolo mietitura e trebbiatura

# Crisi energetica anche in campagna: manca il gasolio

Il gasolio scarseggia. E, questa volta, pare che le conseguenze più gravi le debbano sopportare le campagne laziali. Il segnale d'allarme è già stato lanciato qualche tempo fa dai contadini e dalle aziende agricole della regione e raccolto dall'assessorato all'Industria Bert. Ieri del problema sono tornati ad occuparsi le varie categorie interessate, produttori agricoli, industriali petroliferi e commercianti del settore, tutte riunite alla presenza dell'assessorato regionale all'agricoltura Bagnato.

Il combustibile — si è detto — non arriva da tempo nelle quantità necessarie allo svolgimento dei lavori di stagione. Di più: c'è il rischio concreto che la situazione peggiori nel prossimo futuro quando per mietitura, trebbiatura, aratura e irrigazione ci sarà bisogno di più gasolio. Cosa significa ritardare l'esecuzione di questi lavori per le aziende agricole è facile immaginare: fatiche e difficoltà enormi o, peggio, perdita di parte dei prodotti. Un rischio che aziende e agricoltori non possono davvero correre.

Di qui l'esigenza di una programmazione degli approvvigionamenti petroliferi che eviti imboscamenti o manovre speculative sui prezzi (c'è sempre chi gioca al rialzo) e assicuri nella distribuzione delle risorse petrolifere una precisa priorità all'agricoltura. Su questo sembra anche che tutte le categorie interessate abbiano assicurato impegni e disponibilità. Il fabbisogno dell'agricoltura, del resto, non è enorme: si aggira, più o meno, sul sei per cento di tutti i consumi di gasolio. Assicurare precise priorità è il minimo che il ministero dell'Industria possa fare, anche se visti i precedenti e le carenze drammatiche in fatto di politica energetica del governo, non c'è da aspettarsi nulla di buono.

L'assessorato Bagnato ha comunque informato che il ministero è già stato sollecitato dalla Regione alla definizione di un programma nazionale che tenga conto delle esigenze dei vari comparti e assicuri con misure straordinarie l'emergenza negli altri settori, in particolare nei pubblici esercizi in coincidenza con l'approvvigionamento della stagione turistica.